

EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** (www.checevo.org) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 98. Luglio 2021

NOTIZIE

INTESA SAN PAOLO “BANCA NUMERO UNO IN ITALIA. Il premio è stato assegnato simbolicamente da Greenpeace Italia, ReCommon, Extinction Rebellion Italia e Fridays for Future Italia in virtù del fatto che l’istituto di credito nel 2020 si è esposto nei confronti del settore fossile per 5,4 miliardi di euro. Le motivazioni sono documentate nel rapporto “Una banca insostenibile: Intesa Sanpaolo contro il clima, l’ambiente e le comunità”. I prestiti relativi al carbone sono diminuiti del 70%, attestandosi a 390 milioni, ma considerando l’assenza di “impegni formali”, rimane il rischio di una ripresa. Alla voce “investimenti” la quota resta altissima: 708 milioni di euro. Intesa San Paolo investe nella società energetica tedesca RWE, la “più inquinante d’Europa” secondo ReCommon e Greenpeace. Importante è il coinvolgimento nelle estrazioni dell’Artico, segnato dalla corsa alle risorse naturali seguita alla progressiva riduzione della calotta polare. Gli investimenti riguardano diverse imprese, ma soprattutto l’Eni, con oltre un miliardo di euro. Le organizzazioni puntano il dito anche sul Permian Basin, nel Golfo del Messico, area di fracking e trivellazione orizzontale, una “bomba climatica”. Società coinvolte nell’estrazione e trasporto (Chevron, Exxon Mobil e Kinder Morgan) hanno beneficiato abbondantemente dei soldi di Intesa nel 2020”. (Altreconomia)

“G7: LE MULTINAZIONALI VANNO IN PARADISO (FISCALE)”. Lo sostiene Marco Bersani di Attac secondo cui il vero elemento storico dell’intesa raggiunta al G7 sarebbe quello di “vanificare l’elusione fiscale, trasformando l’intero pianeta in un paradiso fiscale per le multinazionali”. La tecnica più usata dalle multinazionali per ridurre il carico fiscale, è l’elusione realizzata attraverso la creazione di una società controllata con sede in un paradiso fiscale, in cui spostare gli utili conseguiti dalle altre società del gruppo. Secondo l’Ocse circa il 40% degli utili delle multinazionali, circa 800 miliardi di dollari, sfugge alla tassazione con questi ed altre pratiche causando una perdita fiscale agli Stati pari a 240 miliardi. Il Tax Justice Network ha stimato in 10 miliardi di euro i mancati introiti annuali per l’Italia. L’accordo raggiunto al G7 prevederebbe un’aliquota minima del 15%, che è solo leggermente superiore a quella che oggi pagano le multinazionali in paesi a fiscalità agevolata, come l’Irlanda (12,5%), ma ovviamente molto inferiore a quella che le multinazionali pagano in tutti gli altri Paesi, con una media del 26%. In Italia un lavoratore con un reddito fino a 15mila euro paga il 23%. Sarà per questo che imprese come Amazon, Facebook e Google hanno elogiato l’intesa. (Il Granello di Sabbia)

MAI COSÌ TANTI RIFUGIATI NEL MONDO. Il rapporto annuale dell’Unhcr stima che siano 82,4 milioni. Il 42% sono minori. Tra il 2018 e il 2020 nel mondo quasi un milione di bambini sono nati rifugiati, figli di genitori che, per sopravvivere a una guerra o perché perseguitati, sono stati costretti a fuggire dal proprio Paese abbandonando tutto, affetti, lavoro, abitazione. Il numero dei rifugiati è il 4% in più rispetto al 2019 quando si arrivò a toccare la cifra, già allora considerata record, di 79,5 milioni. Di questi alla fine del 2020, 20,7 milioni si trovavano sotto mandato Unhcr, 5,7 milioni erano rifugiati palestinesi e 3,9 milioni erano venezuelani fuggiti all’estero. 48 milioni di persone erano invece sfollate all’interno del proprio Paese, mentre altri 4,1 milioni erano richiedenti asilo. A rendere peggiori le cose l’emergenza Covid19 che ha spinto 160 paesi a chiudere le frontiere. Il numero delle richieste di asilo è crollato del 45%, passando da 2 milioni a 1,2 milioni. I Paesi che hanno accolto di più sono Usa, Germania e Spagna, mentre quelli da cui proviene il maggior numero di rifugiati sono Venezuela, Afghanistan e Siria. Un dato dovrebbe far riflettere quanti in Europa, e in particolare in Italia, agitano lo spauracchio di presunte invasioni: l’86% di quanti fuggono trova rifugio nei Paesi più poveri del Sud del mondo. (Il Manifesto)

LA LOBBY DEL FOSSILE SUL RECOVERY PLAN. ReCommon, insieme alla rete europea Fossil Free Politics, lancia il suo nuovo rapporto “Ripresa e Connivenza”, in cui racconta come il comparto dei combustibili fossili, guidato da Eni e Snam, sia riuscito tramite una capillare attività di lobbying a imporre la sua agenda al governo italiano per cercare di incassare una fetta molto cospicua dei fondi previsti dal Recovery Plan. Da quando è stato annunciato nel luglio del 2020, fino ad oggi, l’industria fossile è riuscita a ottenere almeno 102 incontri con i ministeri incaricati di redigere il piano: una media di oltre 2 incontri a settimana. Eni, la principale multinazionale fossile italiana, ha promosso le sue false soluzioni come

l'idrogeno (che attualmente è prodotto per il 99% da gas), il biometano e la cattura dell'anidride carbonica (CCS). Dalla sua nascita lo scorso febbraio, il ministero della Transizione Ecologica ha avuto oltre tre incontri a settimana con il comparto fossile. Così nell'arco di pochi mesi per l'idrogeno erano stati stanziati 4,2 miliardi di euro. Un incremento notevole rispetto al solo miliardo previsto dalla prima versione del Piano, e che infatti è stato sonoramente bocciato dalla Commissione europea, che ha infine costretto l'esecutivo italiano a modificare in maniera sostanziale la componente del PNRR relativa alla transizione energetica, chiudendo le scappatoie che erano state lasciate aperte al gas.

LA CAMPAGNA

BANCHE ARMATE E PAX CHRISTI CHIEDONO AL GOVERNO ITALIANO DI SOSPENDERE LA VENDITA DI ARMI AD ISRAELE. “Il nostro Paese – si legge nel comunicato – se non vuole continuare ad essere complice delle violenze e della sopraffazione da parte di Israele nei confronti del popolo palestinese, deve anzitutto mettere in pratica il principio sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione e ribadito nella legge n. 185/90 che vieta esplicitamente l'esportazione di sistemi militari verso i Paesi in stato di conflitto armato”. Negli ultimi 6 anni abbiamo venduto al paese mediorientale armi automatiche, bombe, razzi e missili, veicoli terrestri, aeromobili e poi ancora munizioni, strumenti per la direzione del tiro, apparecchi specializzati per l'addestramento e per la simulazione di scenari militari. Il tutto per un valore di 90 milioni di euro. Nel contempo l'Italia ha acquistato dalle aziende israeliane materiali e sistemi militari per circa 150 milioni di euro. Il Ministro della Difesa Guerini lo scorso dicembre incontrando il suo omologo alla Difesa Benny Gantz e il primo ministro Benjamin Netanyahu, ha sottolineato “l'eccellente livello di cooperazione tecnico militare ed industriale” auspicandone “l'ulteriore rafforzamento”. Guerini ha inoltre sostenuto che “le profonde radici storiche che caratterizzano i rapporti bilaterali tra Italia e Israele sono un riferimento costante della politica internazionale nell'ambito del nostro contributo alla stabilità nel Medioriente”. (Il Manifesto)

IL PRODOTTO EQUO

NUOVE ROTTE

Nel 2011 acquistano un vecchio cascinale da ristrutturare, con l'intento di realizzare un luogo in cui le persone possano vivere e sperimentare in armonia nuovi stili di vita. Costituiscono l'associazione di promozione sociale LaCasaRotta. Sono un gruppo di giovani con svariate competenze: ambientale, agricolo, culturale, gastronomico, artistico, architettonico. Persone attive che creano uno spazio pubblico informale di scambio e conoscenza, anche rivolti alle radici del territorio. Iniziano a coltivare un appezzamento di terra in affitto che consente di costituire una piccola azienda agricola chiamata Nuove Rotte. Producono ortaggi, cereali e frutta con metodi naturali. Negli anni l'intenzione è di rendere quel posto un luogo di incontro, dialogo, ma anche adatto ad imparare, progettare, sognare, esprimersi, bere, mangiare, suonare, fare arte, rilassarsi, ballare, coltivare, giocare. Per trovare nuove "rotte". Clara di Qui e Là l'ha fatto conoscere tramite la pasta: tagliolini alla curcuma, alla salvia, tagliatelle al basilico, gnocchetti semintegrali. Hanno anche legumi, farina, vino, birre, succo di mela, gallette di grano saraceno, cassette miste di verdure di stagione. Sono in Frazione Santa Maria 2/a nel comune di La Morra (CN). Visitate il sito www.lacasarotta.com

IL LIBRO

BIOBALCONE. Coltivare ortaggi e aromi con il metodo biologico e la permacultura. FRANCESCO BELDI (Ed Terra Nuova). Autoprodurre in città non solo piante aromatiche (salvia, rosmarino, basilico, timo) ma anche ortaggi dai pomodori, ai peperoni, alle zucchine... per raccogliere fragranti frutti da portare in tavola. Coltivare sul balcone significa concimare, svasare e rinvasare, mettere graticci, tutori, parasoli per prendersi cura delle piante, con la soddisfazione di riuscire a produrre in proprio: cetrioli, pomodori, fagiolini, fragole, melanzane, peperoni, piselli, zucchine. L'autore insegna a riorganizzare i piccoli spazi per creare orti produttivi, selezionando varietà ortive adatte e specifiche per la coltivazione sul balcone. IN VENDITA DA CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

La crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine. (Papa Francesco)